LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
ANNO XXIX
Prosper, nun nectar

TORINO: Direzione ed Amministrazione in Piazza Solferino (Via Dante Bertolotti, N. 1) — ROMA: Uffici di corrispondenza in Via Tritone, N. 197, piano primo

ASSOCIAZIONI
ALLA
Stampa - Gazzetta Piemontese

Dal 15 febbraio al 31 dicembre 1895.

L'associazione alla *STAMPA - Gazzetta Piemontese* dal 15 febbraio al 31 dicembre 1895 **costa soltanto L. 17** e dà diritto a:

La STAMPA - Gazzetta Piemontese, spedizione quotidiana a domicilio.

Calendario mensile di 12 fogli grandi.

Supplementi della *STAMPA - Gazzetta Piemontese*.

Libri da scegliere nelle *pagine A del Catalogo* per l'importo di L. 3 50, oppure nelle *pagine B del Catalogo* per l'importo di L. 16.

La **Gazzetta Letteraria** settimanale (qualora non si scelgano libri per premio) per tutta la durata dell'abbonamento.

Il **Bollettino** delle **estrazioni** di tutti i prestiti a premi italiani, che si pubblica due volte al mese e si spedisce agli abbonati che ne fanno richiesta.

Il Catalogo per la scelta dei libri comprende tutte le pubblicazioni della Casa Editrice Roux Frassati e C., nel quale sono annotate opere letterarie, storiche, politiche e scientifiche di primario valore e di grande importanza. — Il catalogo si spedisce *gratis* a chiunque ne faccia richiesta anche con semplice biglietto di visita.

Dal 15 febbraio

si concedono anche dalla Amministrazione della *STAMPA - Gazzetta Piemontese* abbonamenti per *un anno*, per *sei mesi*, per *tre mesi*, per *un mese* ai seguenti prezzi e coi seguenti premi:

L. 18 all'anno, col premio di libri (per l'importo di L. 4, se scelti nel Catalogo *A*; per l'importo di L. 18, se scelti nel Catalogo *B*) o della *Gazzetta Letteraria* per tutta la durata dell'abbonamento, oltre il *Calendario mensile* di 12 fogli grandi, i *supplementi* della *STAMPA*, il *Bollettino delle estrazioni*.

L. 10 al semestre, col premio di libri (per l'importo di L. 2, se scelti nel Catalogo *A*; per l'importo di L. 10, se scelti nel Catalogo *B*) o della *Gazzetta Letteraria* per tutta la durata dell'abbonamento, oltre il *Calendario mensile* di 12 fogli grandi, i *supplementi* della *STAMPA*, il *Bollettino delle estrazioni*.

L. 5 al trimestre, col premio di libri (per l'importo di L. 1, se scelti nel Catalogo *A*; per l'importo di L. 5, se scelti nel Catalogo *B*) o della *Gazzetta Letteraria* per tutta la durata dell'abbonamento, oltre il *Calendario mensile* di 12 fogli grandi, i *supplementi* della *STAMPA*, il *Bollettino delle estrazioni*.

I nostri Romanzi.

I nuovi associati alla *STAMPA - Gazzetta Piemontese* avranno diritto a tutti i numeri arretrati contenenti l'interessantissimo romanzo di Armando Lapointe:

Felicità conquistata.

Fra poco poi la *STAMPA - Gazzetta Piemontese* incomincierà la pubblicazione di un nuovo romanzo, che abbiamo motivo di credere incontrerà le approvazioni dei nostri lettori. Si intitolerà:

La prima moglie.

PREGHIAMO i nostri associati, che rinnovano l'abbonamento o chieggono cambiamento di indirizzo o domandano il *Bollettino delle estrazioni*, di accompagnare la loro richiesta con *la fascetta* a stampa, colla quale è spedito loro il giornale.

L'imposta sui fabbricati

CRITICHE E PROPOSTE.

Le revisioni generali.

Il principale mezzo d'accertamento dei redditi dei fabbricati sono indubbiamente le revisioni generali. Colla revisione si fa accertamento nuovo, poichè essa comprende tutti i fabbricati non permanentemente esenti. Quel che è stato è stato: si fa una nuova dichiarazione o si conferma espressamente o tacitamente la vecchia; l'Agenzia provvede poi ad accettare o rettificare tale dichiarazione e conferma. Quantunque la prima legge sull'imposta fabbricati porti la data del 26 gennaio 1865, la prima revisione generale non venne ordinata che colla legge 11 agosto 1870, emendosi limitata la legge del 1865 ad introdurre nel nostro sistema tributario un'imposta uniforme sui redditi fabbricati unificando le varie disposizioni anteriori. Una seconda revisione generale fu stabilita colla legge 6 giugno 1877 n° 3684, serie 2ª, ed una terza colla legge 11 luglio 1889, n° 6214.

Un primo disegno di legge per la terza revisione generale dei redditi dei fabbricati era già stato presentato alla Camera dei deputati dal ministro Magliani il 19 novembre 1887. Tale disegno però, approvato con qualche modificazione alla Camera elettiva, fu poi respinto dal Senato. Ripresentato dal ministro Grimaldi e poi con modificazioni dal ministro Seismit-Doda alla Camera il 27 maggio 1889, esso venne con lievi emendamenti approvato dai due rami del Parlamento e tradotto nella legge 11 luglio 1889.

Per queste revisioni non vi sono dunque termini fissi, potendovi dall'una all'altra decorrere otto, dieci o dodici anni.

Perchè si fanno le revisioni generali? Per aumentare le entrate dell'erario. La risposta può parere a prima vista un po' azzardata e severa, ma essa è pur troppo inconfutabile. Non già che la revisione abbia teoricamente lo scopo di aumentare i redditi accertati, poichè al contrario lo scopo apparente della revisione è sempre quello di diminuire a chi paga troppo ed aumentare solo a chi non paga abbastanza.

A tale proposito si è trovato e si fa abuso di una splendida e promettente parola: *perequare*, cioè distribuire equamente l'imposta. Perequare sta scritto a caratteri di scatola nelle relazioni del Governo; perequare è lo zuccherino, il lecchetto usato dal ministro delle finanze per rispondere ai deputati alla Camera; perequare è l'ideale per cui si combatte la gran battaglia della revisione. Ma dalla poesia alla prosa, dalla teoria alla pratica quale triste risveglio! I contribuenti che avevano salutato con grida di gioia questo promesso *tocca-sana*, questo miracoloso rimedio che doveva por fine a tanti mali, far cessare tante stridenti e flagranti ingiustizie, si radunano invece in Comizi, votano tonanti ordini del giorno, redigono vibrate proteste, promuovono interpellanze al Parlamento, minacciano il finimondo; ma, ahimè, non ottengono che..... un sensibile aumento d'imposta. E dopo due o tre mesi di lagrimevoli grida senza risultato, dopo molta carta da bollo sprecata in ricorsi, dopo qualche trasloco di agente troppo intemperante, cala il sipario e la rappresentazione è finita!

L'imposta è più sperequata di prima, ma che per ciò? Parecchi milioni di aumento si sono ottenuti, e questo e non altro era lo scopo vero, unico e solo della revisione.

Nè si pensi neppur un istante che in quanto io scrivo ci sia l'ombra di esagerazione, perchè i ricordi della revisione ultima eseguita nel 1890 in esecuzione della legge 11 luglio 1889 sono pur troppo ancor vivi nella mente e nella..... borsa dei proprietari di case.

Eppure il ministro delle finanze Seismit-Doda aveva scritto nella relazione 27 maggio 1889 ed aveva ripetuto in Parlamento essere quello della revisione « più che altro un provvedimento di giustizia distributiva perchè diretto a sollevare chi paga per imposta più di quanto deve e a far sì che contribuisca in giusta misura chi non paga quanto dovrebbe ».

E la revisione generale invece in pratica fu ispirata al concetto espresso dal ministro Magliani nel 1887, che cioè i redditi fossero aumentati « sia per il progressivo accrescersi della popolazione, sia per lo sviluppo e l'incremento delle industrie e quindi del benessere economico, sia per l'apertura di nuove vie di comunicazione, sia infine per lo spostamento dei centri commerciali, massime nelle grandi città ». La nuova dichiarazione doveva quindi per forza, in base a tali criteri, superare l'antica, perchè la media degli affitti doveva essere aumentata dall'epoca dell'ultima revisione. Diamine! Se non fosse così dove andrebbe il progresso? Aumenta il prezzo del pane e quello del vino, aumentano i bisogni, crescono i vizi: solo gli affitti devono rimanere stazionari o diminuire?

Con tali principii l'ufficio delle imposte spiccava il suo bravo avviso e duplicava il reddito dichiarato col solito capolavoro di motivazione: « Si porta il reddito a L..... basandosi sulla media dei fitti in corso, fatti gli opportuni confronti ed avuto ad ogni cosa il debito riguardo. » Il contribuente o concordava assoggettandosi rassegnato ad un aumento, sebbene ingiusto, o ricorreva alle Commissioni, le quali, specialmente nelle grandi città, con diverse migliaia di ricorsi da discutere, davano un colpo al cerchio e l'altro alla botte confermando però sempre un po' d'aumento.

Conchiudendo quindi: è falso nel modo più assoluto che le revisioni servano a perequare il tributo. Esse non rappresentano che un mezzo fiscale più o meno blando per aumentare le entrate; tant'è vero che vengono sempre proposte come provvedimento finanziario. Ora questo non dovrebbe essere se il vero scopo della revisione fosse solo quello di un'equa ripartizione dell'imposta, perchè in tal caso non si dovrebbero ottenere quegli enormi aumenti di redditi accertati che invece si verificano. Nè si dica che tali aumenti provengano da fabbricati nuovi o sfuggiti, perchè per le nuove costruzioni l'Agenzia procede a regolare accertamento di mano in mano che si verificano, e con questi chiari di luna dei fabbricati insolubili non ne sfuggono più. Si lasci adunque da banda l'ipocrita affermazione di voler fare della giustizia quando invece non si ha che lo scopo di fiscalizzare. Si dica schiettamente una buona volta che la revisione è un provvedimento finanziario, ed allora come tale si potrà discutere della sua opportunità ed applicabilità.

Il modo stesso col quale secondo la legge vigente si fanno le revisioni dimostra all'evidenza che la perequazione con tal mezzo non si può ottenere. Il lavoro enorme degli uffici nella circostanza, lavoro aumentato da continue richieste di statistiche sui probabili risultati della revisione, li mette nell'impossibilità assoluta di studiare ed osservare con quella diligenza e precisione necessaria le condizioni speciali di ciascun fabbricato. Ripeto quel che già dissi in un mio precedente articolo: gli agenti, in tutti questi disastrosi effetti che si lamentano, non hanno colpa di sorta perchè essi non sono che i poveri paria contro i quali si scatenano le ire ed i furori dei contribuenti. È sempre il sistema che difetta, il sistema strambo di voler tutto regolamentare, classificare, ordinare secondo norme fisse, assolute, prestabilite: norme che se possono applicarsi a Napoli non lo possono più essere a Torino. È sempre l'organizzazione tributaria che è imperfetta e che tale si manifesta viemmaggiormente quando è applicata in grande. Trattandosi di accertamenti parziali, l'agente può verificare con accessi sulla località, può assumere informazioni, stabilire confronti, studiare e ponderare ogni cosa.

Il contribuente dal canto suo può discutere tranquillamente le proprie condizioni speciali, esporre le sue ragioni, convincere od essere convinto innanzi alle competenti Commissioni. Ma nelle revisioni generali tutto questo è impossibile, perchè d'osservare e discutere manca assolutamente il tempo agli uffici incaricati della difficile incombenza. Ed allora questi uffici che cosa fanno? Con quei certi criteri di cui ho parlato in un mio precedente articolo fabbricano le medie dei fitti in corso per le diverse località ed un tanto per vano e queste medie applicano inesorabilmente, senza preoccuparsi troppo se il vano sia una sala spaziosa od un'angusta cameretta, senza farsi un'idea qualsiasi delle speciali circostanze di un dato fabbricato. E quando il contribuente si presenta per concordare, assiste ad una scena davvero non molto edificante.

Si contrattano come sul mercato di piazza le diminuzioni di cinquanta e cento lire dall'accertamento d'ufficio, e queste contrattazioni si fanno senza basi salde, senza argomenti di qualche valore. Il contribuente ha dichiarato cento e l'agente ha proposto duecento, perchè quelle tali medie portavano così. Tira e dàlli, discende sino a centoquaranta; ma *questo*, dice l'agente come un negoziante qualunque, *è proprio l'ultimo limite, meno di questo è impossibile*. Il contribuente insiste, esce dall'ufficio, poi ritorna, precisamente come si fa dal mercante, e finalmente l'agente esclama: *Via, per farla finita le tolgo ancora dieci lire!!!* Il contribuente accetta e l'agente mormora tra sè: *Sono pochine, ma la mia trenta lirette d'aumento si sono ottenute*, ed a norma delle quattordici ultime circolari del ministro, dell'intendente, dell'ispettore superiore e compartimentale, corre a registrarle sulle sei tabelle che devono servire di base alle ventidue statistiche da spedirsi periodicamente a tutte le competenti Autorità. È serio, decoroso, logico tutto questo? Non sarebbe meglio trovar modo di fare questi accertamenti con più parsimonia, in modo da veder bene chi ragionevolmente dev'essere aumentato e chi diminuito? Non sarebbe bene abolirle queste revisioni generali ed escogitare un qualche altro mezzo per perequare l'imposta? Quanta maggior dignità vi sarebbe se gli accertamenti fossero fatti parzialmente con dati certi e positivi, raccolti colla voluta cura e diligenza dall'Agenzia! Le somme non indifferenti che si stanziano per queste revisioni per stampati, ispezioni, verifiche, personale straordinario, ecc. non potrebbero essere risparmiate? E risparmiare con esse tutto quell'apparato esterno di fiscalismo, tutti i Comizi, i malcontenti e le proteste? Se gli aumenti fossero accertati volta per volta a chi se li merita, forse non sarebbero più così numerose le scritture d'affitto compilate per uso e consumo della revisione e si renderebbe possibile il discernere il contribuente galantuomo da quello che non lo è. Colle revisioni generali si ottengono bensì dei milioni d'aumento, ma questi milioni sono ottenuti tutti a danno della giustizia e dell'esatta applicazione del principio statutario: « Ogni cittadino deve pagare secondo i proprii redditi. » E potrebbe arrivare il giorno in cui questi cittadini si ribellassero a nuovi sacrifizi, perchè più che dalla gravezza dei tributi si mostreranno offesi dalla ingiustizia della distribuzione.

Avv. Carlo Pich.

La revisione della ricchezza mobile nei paesi colpiti dal terremoto.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 13:

Ecco la relazione che precede il decreto accordante la revisione straordinaria di alcuni redditi di ricchezza mobile ai contribuenti privati dei Comuni colpiti dal terremoto il 16 novembre 1894 e giorni seguenti.

La relazione dice: « *Sire* — La Vostra Augusta parola notava non è guari come pei disastri del terremoto nelle Calabrie ed a Messina accorressero da tutte le parti del Regno gli aiuti cittadini e in quella sventura desse nuova prova di abnegazione l'esercito.

« Spronata dal vostro generoso esempio, la carità privata anche da paesi stranieri va tuttora aggiungendo soccorso a soccorso, ma la calamità di quelle Provincie fu sì grande che al vostro Governo imponeva il dovere di solleciti provvedimenti, in attesa di un disegno di legge che esso ha deliberato di proporre al Parlamento. Furono presi tutti quei provvedimenti di immediato soccorso che nel primo tempo erano necessari ed ai quali non potava bastare lo slancio della privata beneficenza e fu sospesa nel dicembre decorso la rata allora dovuta, sia per imposta sui terreni e fabbricati, che sulla ricchezza mobile.

« E già il Governo sospese anche la rata che ora maturasi rispetto ai fabbricati, non essendo ancora compiuta la constatazione dei danni sofferti. Ma un'altra misura eccezionale torna in pari tempo necessaria.

« Il vostro Governo considerò che il terremoto in molti casi distrusse ed in altri scemò gravemente la fonte del reddito mobiliare di esercenti e che non sarebbe giusto costringere i contribuenti a pagare per un reddito distrutto, ovvero scemato da una calamità così generale e straordinaria, ed attendere nel primo caso lo sgravio e la restituzione della imposta dell'ordinario procedimento, e subire nel secondo le conseguenze di una valutazione induttiva non rispondente più alla verità.

« Il decreto, che secondo la deliberazione del Consiglio dei ministri, mi onoro sottoporre alla Vostra Augusta firma, dà modo di compiere la straordinaria revisione di quei redditi e differisce intanto l'esazione dell'imposta.

« Parve così al vostro Governo che si conciglino le severe esigenze della finanza col dovere dell'equità, e si agevoli al Parlamento il còmpito di stabilire in via definitiva i modi e la misura in cui lo Stato verrà in aiuto alla calamità, che, come nel cuore Vostro magnanimo, ebbe eco dolorosa in tutto il Paese. »

* * *

Ecco il testo del decreto che il Re ha firmato l'11 corrente per accordare il diritto di chiedere la revisione straordinaria di alcuni redditi di ricchezza mobile ai contribuenti privati dei Comuni colpiti dal terremoto il 16 novembre 1894 e seguenti:

Art. 1. — Ai contribuenti privati per redditi incerti e variabili delle categorie *B* e *C* nei Comuni colpiti dal terremoto il 16 novembre 1894 e giorni successivi, e indicati nell'unito elenco, firmato d'ordine nostro dal ministro delle finanze, è accordato il diritto di chiedere la revisione straordinaria del reddito di ricchezza mobile agli effetti di sgravio per l'imposta 1895 senza pregiudizio di quella ordinaria.

Art. 2. — Tale domanda di revisione coll'indicazione precisa della somma, cui vuolsi ridotto il reddito, dovrà presentarsi non più tardi del 28 corrente al sindaco del Comune, che ne rilascierà ricevuta, e dovrà essere spedita dal sindaco immediatamente all'agente colle proprie informazioni e proposte.

Art. 3. — Qualora l'agente non creda di accogliere integralmente la domanda del contribuente o con questi non addivenga a un concordato, l'agente la rinvia entro cinque giorni da quello dell'arrivo e in ogni caso non più tardi del 10 marzo colla nota informativa al sindaco e col proprio parere al presidente della Commissione mandamentale o comunale pelle imposte dirette, dandone avviso al contribuente.

Art. 4. — Il presidente decide sulla domanda entro 5 giorni dalla data del ricevimento e rinvia la sua decisione immediatamente all'agente, che ne cura la notificazione al contribuente entro 3 giorni dal ricevimento.

Art. 5. — Contro le decisioni del presidente possono appellare l'agente e il contribuente entro 5 giorni dalla stessa data ad una Commissione provinciale composta dell'intendente di finanza o del segretario-capo dell'intendenza che la presiede, dell'ingegnere-capo dell'ufficio tecnico di finanza o di altro ingegnere dello stesso ufficio da lui delegato e di un membro della Deputazione provinciale dalla stessa designato.

Art. 6. — La Commissione decide sugli appelli senza intervento nè dell'agente, nè del contribuente entro il termine improrogabile di 8 giorni; e la sua decisione, che è definitiva e inappellabile, deve notificarsi al contribuente non più tardi del 10 aprile.

Art. 7. — Per tutto il corrente febbraio la pendenza del decreto [illegible] di cui all'art. 1°, rimane sospeso il pagamento della prima rata d'imposta non pagata pel corrente anno sui redditi e dai contribuenti dei Comuni indicati nel citato articolo.

Art. 8. — Pei contribuenti che nel predetto termine presenteranno domanda di revisione straordinaria, la sospensione continuerà fino al 10 aprile, alla quale [illegible] delle quote d'imposta non sgravate per effetto dei giudizi di cui agli articoli precedenti.

Art. 9. — Rimane invece revocata e senza effetto la sospensione della prima rata a partire dal 10 marzo pei contribuenti che entro il 28 febbraio non abbiano presentato domanda di revisione straordinaria.

Art. 10. Pei versamenti della rata prorogata da parte degli esattori e dei ricevitori provinciali competerà rispettivamente agli stessi una proroga uguale a quella accordata ai contribuenti.

Art. 11. — Gli agenti delle imposte e gl'intendenti di finanza dovranno provvedere che la liquidazione di sgravio e la consegna in base ai concordati ed alle decisioni definitive pervengano agli esattori non più tardi del 10 aprile.

Consiglio di ministri.

Ci telegrafano da **Roma**, 13, ore 20,40:

Nel pomeriggio vi fu Consiglio di ministri. Erano presenti tutti i membri del Gabinetto, eccetto Saracco. Secondo il *Fanfulla* vi furono approvati alcuni decreti che sarebbero sottoposti domani alla firma reale.

La *Tribuna* dice che in Consiglio dei ministri Mocenni ha comunicato ai colleghi buone notizie dall'Africa.

Nessuna nuova sessione.

L'on. Coppino.

Ci telegrafano da **Roma**, 13, ore 20,40:

L'*Opinione* dice insussistente la voce della possibile apertura di una nuova sessione parlamentare. Nota come basti osservare che si dovrebbe avere un discorso reale per tale sessione: il che è assurdo essendovene già stato uno in dicembre; non essendo stato esaurito il programma di allora; nè essendo sopravvenute serie ragioni di mutarlo.

Parimenti è insussistente che l'on. Coppino sia stato qui a Roma come presidente della Giunta del bilancio, poichè tale ufficio è cessato con la chiusura della sessione.

I dervisci sulle guardie.

I rinforzi anglo-egiziani.

Ci telegrafano da **Roma**, 13, ore 20,50:

L'*Italia Militare* dice:

« Da lettere particolari da Cassala rileviamo che il primo raccolto è pressochè maturo fra Gasch e l'Atbara. Ciò spiega la facilità con cui qualche stormo di cavalieri baggara si spinge talvolta fino presso ai nostri posti d'osservazione. Nulla però accenna da parte dei dervisci a movimenti contro di noi. Essi stanno semplicemente sulle guardie.

« Informatori che poterono inoltrarsi fino ad Atbara hanno inoltre portato la notizia che un gruppo abbastanza numeroso di dervisci da Gos Regieb si è avanzato ed accampato sulla via di Suakim. Può darsi che questo si colleghi col rinforzo di truppe anglo-egiziane sbarcato a Suakim negli scorsi giorni, come fu annunziato per telegramma. »

Cose militari.

Il Tribunale Supremo di guerra e marina.
Si smentisce la vendita dei fucili.

Ci telegrafano da **Roma**, 13, ore 21,15:

L'*Italia Militare* assicura da fonte autorevole che il Governo non ha mai pensato ad abolire oppure a trasformare il Tribunale Supremo di guerra con un decreto-legge, trattandosi di un'istituzione collegata col Codice militare vigente. Si intenderebbe però di provvedere con un progetto di legge da presentare al Parlamento.

Il giornale militare soggiunge: « E quando anche si addivenisse alla molto controversa abolizione del Tribunale Supremo, si conserverebbe presso la Cassazione l'ufficio dell'avvocato generale militare. »

✕ Si ripete la smentita della notizia d'una vendita di fucili Wetterli sparsa da un giornale di Genova. Risulta che l'unica vendita di fucili fuori d'uso avvenne per 100,000 fucili del modello Carcano del 1860, i quali furono venduti in esecuzione alla legge del luglio 1893 al signor Ruchia Carlo di Torino con contratto 15 gennaio 1894.

Tali fucili, secondo il contratto, dovevano essere presi dove e come si trovano ed essere asportati a spese, cura e rischio del deliberatario, entro il dicembre 1895.

L'*Italia Militare*, che si dice autorizzata a dare questi ragguagli, soggiunge che finora dei 100 mila fucili il deliberatario ne ha asportato solo 2000, come prova di campione, mentre il resto ingombra tuttora i magazzini.

Si riapriranno gli Atenei a Napoli e a Roma.

Ci telegrafano da **Roma**, 13, ore 20,45:

Pare che Baccelli, avendo constatato che l'ordine va ristabilendosi all'Università di Napoli, sollecitera la riapertura di quell'Ateneo.

Anche quello di Roma verrà riaperto quanto prima.

Gazzarre di studenti romani.

Ci telegrafano da **Roma**, 13, ore 16,25:

Stamane l'Università è rimasta chiusa. Alcuni capannelli di studenti stanno nelle adiacenze dell'Ateneo, ma senza provocare incidenti. Molti studenti sono già partiti per le vacanze di carnevale.

Ci telegrafano da **Roma**, 13, ore 23:

Stasera numerosi studenti, riuniti in un'osteria sulla piazza dei Cinquecento, offersero una bicchierata ai colleghi napoletani. Quindi uscirono numerosi per via Nazionale cantando inni. Giunti sul Corso, le guardie intimarono loro di sciogliersi, ma alcuni vi si rifiutarono.

Si è proceduto a cinque arresti, ma poco dopo, per interposizione dei colleghi, gli arrestati vennero liberati.

La chiusura dell'Università di Palermo.

Ci telegrafano da **Palermo**, 13, ore 21,5:

Il Consiglio accademico deliberò la chiusura dell'Università.

Nelle ore pomeridiane gli studenti, radunati nelle sale della clinica dell'Ospedale, votarono una vibrata protesta contro il *Corriere dell'Isola* che, riferendo i disordini di ieri, faceva sfavorevoli apprezzamenti.

Poscia circa quattrocento studenti si recarono agli uffici del *Corriere dell'Isola* gridando: *Abbasso il giornale dei latifondisti!* e bruciandone alcuni numeri. Si arrestarono due giovani che però furono prontamente rilasciati.

Riduzioni nel prezzo del tabacco.

Ci telegrafano da **Roma**, 13, ore 22,25:

Il Consiglio tecnico dei tabacchi ha approvato la disposizione che diminuisce il prezzo di talune qualità di tabacco per ravvivarne il consumo.

Questa diminuzione concernerebbe il trinciato forte di prima qualità ed i sigari comuni di seconda qualità.

Il prezzo di ognuno di questi sigari verrebbe ridotto da 7 1/2 centesimi a 7. Nella lavorazione di questi sigari entra per buona parte il tabacco indigeno.

La diminuzione del prezzo si connette al disegno organico della Direzione generale delle privative di dare maggiore sviluppo alla coltivazione nazionale.

NOTE VATICANE

Il cardinale Vaughan.

Roma, 12 febbraio.

È stato insinuato che l'arcivescovo di Westminster, cardinale Vaughan, che si trova presentemente a Roma, ha la missione di trattare per la conversione al cattolicismo della principessa Maud, figlia del principe di Galles, per rendere possibile il suo matrimonio col Principe di Napoli.

Questa notizia è parto di mente inferma. Se la principessa avesse tale intenzione non avrebbe bisogno di una missione del cardinale inglese. Presso chi avrebbe egli la missione? Non presso il Papa, perchè non occorre nulla per abbracciare la religione cattolica e tutto si può fare a Londra. Non presso la Corte d'Italia, perchè una quistione di tale natura si risolve in tutti i modi fra le due famiglie.

Il cardinale Vaughan, del resto, dichiara che egli non ha missione di tale natura in Roma.

Tre sono i motivi della presenza di questo cardinale presso di noi.

Uno riguarda la sua salute: dopo una recente malattia ha bisogno del clima dolce di Roma. Il secondo riguarda alcune intelligenze col Papa e colle Congregazioni ecclesiastiche sulla Chiesa cattolica in Inghilterra. Il terzo, che è molto importante, ha attinenza all'ingrandimento e all'incremento del Seminario di Mill-Hill, dove si formano le missioni cattoliche inglesi.

Questa questione ha un carattere anche politico, perchè si tratta di mettere le missioni cattoliche inglesi a competere colle altre d'Europa. Come pure l'arcivescovo intende fabbricare a Westminster una nuova cattedrale.

Per tutto questo occorrono grandi mezzi, e per sopperire ad essi il cardinale Vaughan ha ideato una grande Esposizione a Londra di arte cristiana e il prodotto sarà destinato alle due grandi opere.

Quindi il lavoro che deve fare qui per raccogliere quanto di arte cristiana è venuto in luce in questi ultimi tempi dall'opera di insigni archeologi come il De Rossi.

Concistoro.

Il Papa ha dato ordine che per la seconda quindicina del prossimo marzo siano pronti gli atti per un concistoro. Oltre ad un'allocuzione che si dice avrà qualche importanza per le allusioni politiche, saranno creati circa otto cardinali, in maggioranza stranieri. Saranno anche provvedute tutte le sedi vescovili vacanti in Italia e molte all'estero.

In quella occasione avrà anche luogo un movimento nell'alta prelatura vaticana. Sarà anche allora provveduto per un nuovo nunzio a Parigi, essendo per essere promosso cardinale monsignor Ferrata.

Acquiescenze.

Il cardinale Ledochowski è intervenuto presso il generale dei Lazzaristi per sedare ogni questione d'interesse circa la successione dei Cappuccini italiani nell'Eritrea.

La Congregazione di propaganda penserà a regolare tutto ciò che riguarda arredi sacri, nello stesso modo che ha fatto il cardinale Lavigerie quando i nuovi Padri Bianchi s'installarono in Tunisia in luogo dei Cappuccini. Sui locali penserà un poco anche il governatore dell'Eritrea d'accordo col Padre da Carbonara.

Il Papa e la Francia.

Un notevole ravvicinamento è avvenuto tra il nuovo Ministero francese e il Vaticano. Alla politica di Dupuy, che era rimasta incerta e fredda, è succeduto un periodo di quegli accordi che si osservavano durante la presidenza di Carnot.

Il Governo ha promesso di prendere in esame diverse proposte per eliminare alcune cause di malcontento nel clero e rivedere alcune leggi ostili alla Chiesa. Per parte sua il Vaticano aiuterà il Governo colle sue istruzioni a vescovi e colla sua condotta politica a favore della Repubblica.

Lo sport di un conte misterioso

(Nostra corrispondenza)

Berlino, febbraio.

(N.) — Il conte Lawczynski, dopo sei mesi e più di prigione, ebbe finalmente il piacere di presentarsi giorni fa con un profondo inchino ai giudici di questo Tribunale Penale; fatto l'inchino, dignitosamente andette sul banco degli accusati. Il conte era vestito con gran cura, come per andare a ballo, in giubba con guanti e cravatta bianca; nel largo spaccato della sottoveste portava un fiammante fazzoletto di seta rossa.

Bisogna dire che il conte è veramente anche nell'esteriore una persona interessante; del resto se il suo volto non ne svelasse già per sè l'intelligenza, basterebbe la novità della passione sportiva del nobile accusato per convincerci che la sua mente deve essere una delle privilegiate. Infatti io non credo che con tutta la morbosa smania di novità di questa fine di secolo alcuno abbia finora pensato allo *sport* del suicidio. Toccava al nostro conte trovarlo. Disgraziatamente è verità antica che gli innovatori sono dapprima ogni dove e sempre sconosciuti e perseguitati. Non altrimenti accadde al nostro appassionato *sportsman*.

Egli era venuto da poco a Berlino, e aveva appena avuto tempo a distrarsi dalle cure più gravi del suo *sport* con qualche avventura galante, quando alla Polizia di qui piacque di accusarlo di spionaggio in servizio d'uno Stato straniero. Non si può naturalmente pretendere dalla Polizia un fine sentimento dell'arte per l'arte di cui persino tra la gente intellettuale tanto pochi sono capaci. Come non doveva inquietare la Polizia un uomo che ha la strana passione di tentare ogni tanto di suicidarsi per goder poi con maggior piacere la vita?

Un bel giorno il nostro conte, che dormiva ancora, come il buon tanghero di Lorenzo Tramaglino, in una camera del *Central-Hôtel*, fu svegliato da un commissario criminale, e brutalmente dichiarato in arresto. Portato alle carceri, si vide maltrattato come un mariolo qualunque. Il conte, offeso, si ostinava almeno a parlar francese per far vergognare il nobile commissario v. Tausch, il quale alfine sgarbatamente gli disse: « Qui si deve parlar tedesco, e lei sa il tedesco; non mi faccia dunque tante storie. » A che rispose Lawczynski: « Ah lei è dunque un povero ignorante che non sa una parola di francese? Allora converrà bene ch'io parli tedesco. » Ma ciò che più lo fece uscire dai gangheri fu quando, dopo aver pregato inutilmente che si mandasse a chiamare l'ambasciatore russo Schuvalow, il commissario ebbe la sfacciataggine di dirgli: « Tu, tu non sei nè conte nè altro, sei un semplice Lawczynski di Varsavia, e smetti di contar più frottole a noi. » Dare del tu al conte come al primo furfante che capita nelle mani della giustizia!

Dopo sei mesi di prigione venne finalmente il giorno del processo. L'accusa di spionaggio era stata ritirata, ed il conte Lawczynski non veniva accusato d'altro che di tentativi di suicidio dolosi, e di offesa a un funzionario pubblico, il commissario v. Tausch. Questi intanto comparve al giudizio colla fronte più bassa del nobile accusato, e si subì una paternale dal presidente per aver osato di dare del tu al conte Lawczynski che il Tribunale sino a prova contraria deve ritenere per tale sulla di lui parola, poichè tutte le ricerche fatte in questo tempo e lo svolgimento stesso del processo non potevano prima della sentenza portar luce sulla sua personalità. Disse bene il presidente: « Se il conte Lawczynski sia lui o no non ci consta; dunque occupiamoci soltanto di questo: se questo individuo che io vi accenno coll'indice ha o no commesso un delitto. »

La sentenza ha mandato libero l'accusato, condannandolo solo a 100 marchi di multa per non aver nel suo risentimento misurato troppo le parole verso il commissario v. Tausch; e la multa fu poi ritenuta per scontata coi subiti sei mesi di prigionia. Fu così riconosciuto che lo *sport* del nobile polacco era stato del tutto disinteressato, quantunque la stranezza di lui lo avvolga di un'ombra misteriosa.

Il padre di Lawczynski era stato generale russo; trasportato in Siberia per ragioni che rimasero sempre oscure, venne in seguito colà fucilato. Egli stesso, il nostro suicidomane, fece i suoi studi a Varsavia, dedicandosi alla medicina. Coinvolto in processi politici, se ne fuggì nel 1885 a Parigi. Egli aveva allora vent'anni, e la sua natura irrequieta e avida del nuovo lo portò ad arruolarsi nella legione degli stranieri, colla quale combattè al Tonchino. In seguito ritornò in Russia colla speranza di ricuperare i beni confiscati del padre. Finì poi con accettare la carica, così ricca di emozioni, di sorvegliante dei nihilisti.

È in questa sua qualità che egli ebbe la prima volta a Bonn l'idea del suicidio-sport, nell'agosto del 1893. Dopo aver fatto venir la mezzanotte al *Caffè Temele*, scrisse una lettera dove manifestava il proponimento di suicidarsi; poi bevette una tazza di tè, in cui egli aveva prima versato una polvere bianca che aveva sollevato molta schiuma, ed uscì barcollando. Non aveva fatto un dieci passi che si cadeva, privo di coscienza a terra e dovette esser portato in clinica, dove rimase in cura per una quindicina di giorni.

La seconda volta fu a Lipsia, un due mesi dopo, mentre egli sorvegliava colà Bernoff, l'assassino del generale Silverstoff. Di poi, presovi gusto, ripetè altre tre volte il tentativo, a Parigi, a Versailles e ultimamente a Monaco di Baviera. Una cosa però che parla in sfavore della passione del conte Lawczynski, in quanto egli può pretenderla a persona intelligente, è la monotonia colla quale si svolgono i suoi pseudo-suicidii. Egli, infatti, non fa che copiare perfettamente il primo esperimento. Al caffè, alla stessa ora di notte, scrive la stessa lettera, beve il tè spumante colla polvere bianca, s'allontana barcollando e stramazza poco dopo al suolo privo di sensi. Che egli abbia a trovare dei seguaci i quali portino un po' di varietà nel nuovo genere di *sport!*

L'on. Nigra dal Re.

Ci telegrafano da **Roma**, 13, ore 20,40:

Il Re ricevette oggi il deputato Nigra.

Il Re e i braccianti di Castel Porziano.

Ci telegrafano da **Roma**, 13, ore 22,30:

Il Re ieri a Castel Porziano si trattenne lungamente con le squadre di braccianti romagnoli che vi lavorano e col loro presidente Armanni. Mandò loro in dono vari cinghiali che egli stesso aveva uccisi.

La Corte di Cassazione accoglie il ricorso del capitano Romani.

Ci telegrafano da **Roma**, 13, ore 15,55:

Oggi la Corte di Cassazione discusse il ricorso del capitano francese Romani contro la sentenza del Tribunale di San Remo e della Corte d'Appello di Genova. Presiedeva De Cesare. L'uditorio era poco numeroso.

Riferisce brevemente sulla causa il consigliere Petrilli.

L'avvocato Canuto, difensore del Romani, sostiene: 1° la tesi che la sentenza del Tribunale viola l'articolo 110 del Codice penale, il quale allude a rilievi e piani di forti od opere militari, mentre il Romani non ha fatto che registrare nomi di località italiane ed appunti di strade; 2° la tesi che la pura e semplice procedura penale pei reati riguardo alla sicurezza dello Stato è di competenza della Corte d'Assise. Canuto conclude domandando l'annullamento puro e semplice della sentenza, o almeno l'annullamento con rinvio alla Corte d'Assise.

Il sostituto procuratore generale Marsilio si è limitato ad esaminare soltanto il primo dei due motivi del ricorso, cioè quello che riflette la procedura. Ha svolto la teoria dell'art. 9 del Codice di procedura penale relativo ai crimini commessi dagli stranieri. E senza occuparsi dell'altro motivo, ha accolto la teoria del ricorrente, concludendo in favore del ricorso.

La Corte rientra un'ora dopo ed emette sentenza con cui è accolto il ricorso e viene rinviato il processo alla Sezione d'accusa di Genova per nuovi incombenti per la cognizione della causa.

Nel genio civile.

Ci telegrafano da **Roma**, 13, ore 22,50:

Desanctis, ingegnere del genio civile a Macerata, è trasferto a Torino; Simonetti, id. a Napoli, è trasferto a Macerata.

Un nuovo cómpito agli uffici postali.

Ci telegrafano da **Roma**, 13, ore 23:

Con recente disposizione gli uffici postali sono stati autorizzati a fare da intermediari al pubblico per presentare al Ministero degli affari esteri gli atti da legalizzare compilati fuori d'Italia da regi agenti diplomatici e consolari.

I mittenti di siffatti titoli debbono pagare, oltre le tasse di legalizzazione, i soli diritti postali per spedizione a Roma degli atti da legalizzare e per la restituzione degli atti stessi dopo legalizzati.

Per la trasmissione elettrica a distanza.

Ci telegrafano da **Roma**, 13, ore 23:

Il ministro d'agricoltura e commercio ha nominato una Commissione con incarico di studiare le norme da adottarsi nell'applicazione della legge sulla trasmissione a distanza, col mezzo delle correnti elettriche, delle energie per usi industriali.

Ne fanno parte: l'avv. Michelangelo De Cesare, il comm. ing. Giuseppe Colombo, l'avvocato Odoardo Giovanelli, il comm. ing. Galileo Ferraris, il cav. ing. Mario Bonghi, il cavaliere Lamberto Damerchi, il comm. ing. Oreste Lattes, il cav. Giovanni Dall'Oro, il cav. ingegnere Gino Della Rocca, l'ing. Vittorio Tremontani e l'ing. Alessandro Hayech.

Ingordi speculatori nell'Agro romano.

Ci telegrafano da **Roma**, 13, ore 21,50:

L'*Opinione* dice che in qualche Comune della provincia romana, a cui si inviarono soccorsi a sollievo dei poveri che si annunziavano affamati, avvennero abusi da parte dei sordidi speculatori che vendettero quei generi in altri paesi. L'Autorità di P. S. ha dato istruzioni al delegato Calzone di verificare e di provvedere.

Il Bollettino giudiziario rinviato.

Ci telegrafano da **Roma**, 13, ore 21,50:

Il Bollettino di grazia e giustizia non venne pubblicato; probabilmente esso uscirà domani.

Una supplica al Re.

Ci telegrafano da **Roma**, 13, ore 16,25:

Mentre ieri il Re tornava in vettura da Castel Porziano, un signore attempato, a capo scoperto, s'avvicinò alla vettura, mostrando una carta a mano. Il Re fece fermare i cavalli e prese la carta; indi ripartì. Il signore è il conte Rimbro Rasponi, nativo di Ravenna, figlio del colonnello Paolo. Dicesi che la carta contenga una supplica relativa ad una antica vertenza del Rasponi col Genio civile di Ravenna.

Il risultato ufficiale delle elezioni comunali a Milano.

Milano, 13 febbraio.

(Cran) — Alle diciassette e mezzo ha avuto luogo la proclamazione dei nuovi consiglieri eletti. Siccome era stato annunciato che la proclamazione sarebbe stata fatta dopo le 7 (19), così poca gente si trovava nelle tribune riservate al pubblico; d'altra parte la curiosità era già stata soddisfatta dai resoconti pubblicati dai giornali.

Il risultato ufficiale se ha prodotto, per la rettifica delle cifre, un notevole spostamento di nomi fra gli 80 già dichiarati eletti, non ha variato affatto il risultato finale; solo l'avv. Alessi, portato dai democratici, fu sostituito dallo Scotti-Gallarati, principe di Molfetta, e figlio del notissimo duca Scotti-Gallarati.

Il padre è uno dei caporioni del clericalismo puro; il figlio però è ritenuto di idee assai più liberali.

Laonde il nuovo Consiglio comunale dal punto di vista dei partiti rimane così composto:

41 moderati,
17 clericali temperati,
20 democratici, fra i quali cinque o sei che altre volte erano stati portati nelle liste dei moderati.

2 repubblicani, e cioè l'Antongini, che deve i voti ricevuti in più, in confronto degli altri repubblicani, alla sua splendida storia di patriottismo, e l'ing. Italo Gasparetti, che deve la sua riuscita ai ferrovieri, suoi compagni di lavoro.

Nel piccolo drappello democratico gli esercenti sono rappresentati dal ragioniere Bernardo Marmont, presidente della Confederazione esercenti, e dal latoniere Camona. Di operai propriamente degli nessuno.

Notevole la esclusione di tutti i vecchi caporioni della democrazia e della Massoneria, quali il Mussi, il Missori, il De-Cristoforis, il De-Andreis, il Calderini, il Luzzatto, l'Aporti, il Marcora, il Frada Demetrio, il socialista teorico Gnocchi-Viani, l'Annoni, il Maffi, e finalmente tutti i socialisti col Turati alla testa.

Dei 92 candidati clericali sei soli sono rimasti fuori, e per l'appunto sono i sei esclusi dal *Corriere della Sera*, e per l'appunto quelli considerati come i più intransigenti.

La proclamazione si è compiuta in brevissimo tempo e senza incidenti di sorta. I reclami e le proteste inseriti nei verbali delle diverse sezioni furono, come prescrive la legge, soltanto elencati per essere sottoposti, ove ne sia il caso, alle deliberazioni del Consiglio. Fra le contestazioni figurano 2900 schede, quelle attribuite al *Corriere della Sera*, perchè portavano una linea di divisione fra le due colonne di candidati. Questo reclamo è ritenuto infondato.

All'ultimo momento vengo assicurato che l'elezione del sindaco si farà nella riunione di sabato.

La seconda spedizione russa in Etiopia.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 13:

La seconda spedizione russa in Etiopia fu rinviata a tempo indeterminato.

La missione lazzarista in Etiopia si aumenterà.

Il principe Luigi Bonaparte.

Ci telegrafano da **Parigi**, 13, ore 15,20:

Il principe Luigi Bonaparte, tenente-colonnello del reggimento di dragoni di Nimij-Novgorod, è promosso al grado di colonnello. Egli erasi recato negli scorsi giorni a Pietroburgo con una deputazione del suo reggimento per offrire allo tsar ed alla tsarina un dono prezioso ed artistico, consistente in sacre immagini, in occasione del matrimonio dei sovrani russi.

La difesa nazionale in Austria.

La *Stefani* ci comunica da **Bregenz**, 13:

La Dieta del Vorarlberg approvò con 15 voti contro 6, dopo un energico discorso del governatore, il progetto per la difesa nazionale approvato dalla Dieta del Tirolo.

Gli Italiani alla Dieta di Gorizia.

La *Stefani* ci comunica da **Gorizia**, 13:

Dieta. — In seguito a divergenze fra i deputati italiani e sloveni, questi si sono astenuti dall'intervenire all'odierna seduta. Quindi si è constatata la mancanza del numero legale.

Il deputato italiano Payer ha presentato in iscritto una dichiarazione di protesta contro il contegno degli sloveni. Indi la sessione della Dieta venne chiusa stante la prossima apertura del Reichsrath.

La Dieta di Dalmazia.

La *Stefani* ci comunica da **Zara**, 13:

Dieta. — Il presidente lesse un dispaccio dell'imperatore da Cap Martin, che lo ringrazia dell'omaggio rivoltogli ieri dalla Dieta. Poscia si approva l'introduzione dell'insegnamento obbligatorio della lingua italiana nelle scuole nautiche. La Dieta si è chiusa colle grida entusiastiche di: *Viva l'imperatore!*

Per i fatti al ginnasio di Spalato.

La *Stefani* ci comunica da **Spalato**, 13:

Il Municipio approvò un premio di 800 corone per la scoperta degli autori dei fatti commessi al ginnasio di Spalato. Inoltre 200 corone furono offerte allo stesso scopo dai professori e 200 dagli studenti del ginnasio.

La convenzione italo-argentina.

La *Stefani* ci comunica da **Buenos-Ayres**, 13:

Si è firmato il protocollo il quale stabilisce che la convenzione commerciale italo-argentina avrà durata indeterminata.

La Baviera chiusa al bestiame italiano.

La *Stefani* ci comunica da **Monaco di Baviera**, 13:

Un'ordinanza del ministro dell'interno proibisce l'introduzione del bestiame italiano in Baviera a partire dal 7 marzo 1895.

L'Italia fece subito pratiche per la abrogazione dell'ordinanza, non essendo affatto giustificata dalle condizioni sanitarie del bestiame italiano, che era sano ottimo.

Ressman si congeda da Faure.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 13:

Ressman ha rimesso nel pomeriggio a Félix Faure le lettere di richiamo.

Il processo dei ricattatori a Parigi.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 13:

Girard, Du Clercq, Hefler, Trocart, Dreyfus e Canivet vennero tradotti oggi dinanzi al Correzionale sotto la imputazione di ricatti contro i Circoli. Portalis, che è fuggito, si giudicherà in contumacia.

L'udienza del Tribunale si è aperta alle 12,30. La sala è affollata. Gli imputati sembrano sofferenti.

Il presidente interroga Du Clercq, che dichiara di essere stato semplice strumento di Portalis. Costui gli prometteva, qualora fosse arrestato, di farlo rimettere in libertà mediante l'influenza di un deputati.

Girard afferma che egli ignorava i fatti imputati a Portalis e dice che non fece mai nessun tentativo di ricatto.

Il barone *Hefler* dichiara che si mise in rapporti con Portalis e Bertrand, direttore del Circolo di Washington, ma che egli agì dietro domanda di Bertrand.

Trocard nega d'aver minacciato i Circoli per impegnarli a quotizzarsi per pagare i giornali.

Dreyfus respinge energicamente l'accusa d'aver commesso qualsiasi atto di ricatto.

Canivet dichiara che non minacciò mai Bertrand, nè fece mai alcun ricatto.

Terminato l'interrogatorio degl'imputati, l'udienza è tolta.

Il duello del figlio di Canrobert.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 13:

Stamane ebbe luogo un duello alla spada fra il luogotenente Canrobert e il deputato Hubbard in seguito ai giudizi da questi espressi alla Camera sul maresciallo Canrobert.

Hubbard fu ferito al petto piuttosto profondamente.

Il viaggio del *Cristoforo Colombo*.

La *Stefani* ci comunica da **Rangoon**, 13:

Il *Cristoforo Colombo* che reca il Duca degli Abruzzi è giunto. A bordo stanno tutti bene.

Le frontiere del Brasile.

La *Stefani* ci comunica da **Rio Janeiro**, 13:

Un *meeting* di 20,000 persone plaudì all'arbitrato di Cleveland attribuente al Brasile il territorio delle missioni.

Gl'insorti peruani.

La *Stefani* ci comunica da **Lima**, 13:

Gli insorti occuparono Mollendo.

L'ordine in Colombia.

La *Stefani* ci comunica da **New-York**, 13:

Si ha da Colon: « L'ordine si è ristabilito in Colombia. »

Nessuna leva di truppe turche.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 13:

La *Politische Correspondenz* è autorizzata dai circoli competenti turchi a dichiarare assolutamente infondata la notizia del *Daily News* sulla pretesa chiamata sotto le armi di un numero considerevole di truppe di riserva.

Preti agricoltori.

Non si tratta di preti italiani e nemmeno europei, ma di preti canadesi. La notizia la togliamo dall'*Osservatore Romano*:

« I vescovi del Canadà — dice il citato giornale — chiamano in una speciale Associazione quei sacerdoti che più sono istruiti e pratici dell'agricoltura e del modo di coltivare i campi.

« Per lo meno due volte all'anno devo ognuno di essi recarsi nelle parrocchie di campagna, e quivi tenere conferenze e dare istruzioni pratiche ai coloni e agli agricoltori sul modo migliore di coltivare la terra, di renderla più produttiva e di avvantarne perciò i progressi e i vantaggi.

« Sarà anche compito di questi missionari aprire e fondare Circoli agricoli, il cui numero cresce continuamente, e dei quali più di quattrocento furono istituiti nello scorso anno. I missionari debbono tenersi al corrente delle nuove scoperte e dei risultati ottenuti da esperimenti agrari fatti in altri luoghi.

« I mezzi occorrenti per sostenere le spese per questo apostolato agricolo saranno somministrati dai vescovi, i quali all'uopo faranno una colletta annua nelle rispettive diocesi. »

Un tiro degli italiani in Nizza.

Il *New-York Herald*, edizione parigina, riceve da Nizza, in data 10 corrente:

« Il *Phare du Littoral* pubblicherà domani un articolo a sensazione firmato da Gastone Salvat, redattore-capo di quel giornale, in cui si parla « di una nuova provocazione alla Francia per opera d'italiani ».

L'articolo riferisce che alcuni italiani fecero la bravata di scolpire sovra una roccia che forma parte delle fortificazioni di Nizza un enorme blasone reale italiano, con la scritta in italiano: *Regno d'Italia*, 1894.

Il fatto sarebbe stato reso noto al Salvat da Egberto Abadie, uno fra i principali signori che svernano a Nizza.

Il *Phare du Littoral* riproduce una fotografia dello scudo. Commentando la cosa, Gastone Salvat dice che la responsabilità dell'atto incombe al Governo italiano, il quale recentemente lasciò impunito un italiano, il quale — figuriamoci — in un banchetto ufficiale disse che l'Italia si estenderà fino al Varo.

Il Salvat implora dal Governo francese e dalla Stampa d'investigare profondamente le segrete mene dei nostri connazionali a Nizza!

Fra giapponesi e chinesi.

Un giornale giapponese pubblica un riassunto delle operazioni militari nella campagna fra il Giappone e la China dal principio delle ostilità fino al 30 dello scorso dicembre. Togliamo da quel riassunto i seguenti ragguagli:

Dopo lo sbarco della brigata del maggiore-generale Oshima a Tchemulpo, fra giapponesi e chinesi sono avvenuti 17 combattimenti, tutti più o meno favorevoli ai giapponesi. In questi fatti d'armi i giapponesi hanno avuto 400 morti e 1606 feriti; i chinesi 6620 morti e 9000 feriti. I giapponesi inoltre fecero 1164 prigionieri; presero 607 pezzi d'artiglieria, 7400 fucili, delle munizioni che rappresentano un valore di lire 13,000,000, delle forniture e delle merci valutate a 5 milioni, 969 cavalli, 326 tende, 21 bastimenti e 8 navi da guerra. Il rimanente del loro bottino fa ascendere il totale dei loro guadagni a lire 26,560,000.

I chinesi offrono la resa di Wei-Hai-Wei

La *Stefani* ci comunica da **Che-Fu**, 10:

I giapponesi spingono l'investimento della città metodicamente. Attendesi ad ogni momento la notizia che è incominciato il bombardamento.

La *Stefani* ci comunica da **Yokohama**, 13:

Il capitano giapponese Nuros telegrafa che una cannoniera chinese con bandiera bianca è venuta ad offrire in nome dell'ammiraglio cinese la resa di Wei-Hai-Wei a condizione che sia garantita la vita agli equipaggi e soldati chinesi e quella degli stranieri. Si stanno regolando i dettagli della capitolazione.

La causa dei fiammiferi.

Con decreto di ieri il prefetto ha provocato il conflitto di giurisdizione nella causa intentata dai fabbricanti di fiammiferi contro il Governo. Così è deferita alla Cassazione di Roma la decisione sulla competenza, appunto come avevano pochi giorni sono a Milano.

La vita che si vive

Il mese di maggio e il matrimonio.

Il tenente-colonnello Hennebert pubblica nella *Nature* un curioso articolo intorno al mese di maggio ed al matrimonio, che... sino ai fidanzati sognanti le nozze maggenghe.

Una vecchia tradizione dice che coloro i quali si maritano in maggio si espongono a grandi disgrazie. Una morte prossima, si dice, non può mancare di colpire gli sposi. Di più si dice che queste unioni nel mese degli orecchini tarloni, sono sterili.

L'origine di questa bizzarra opinione risale all'antichità romana. Ovidio dichiara infatti in un verso eleganttissimo che il mese di maggio non è epoca propizia al matrimonio delle vedove e nemmeno a quello delle fanciulle.

Nec viduae taedis eadem nec virginis apta
Tempora.....

E il poeta aggiunge che l'imprudente il quale volesse forzare questa legge consacrata dall'esperienza sarebbe minacciato di pericolo di morte a breve scadenza:

.....quae nupsit non diuturna fuit.

Anche il gentile autore dei *Fasti*, Plutarco, a sua volta afferma che l'uso non consente di contrarre matrimonio nel mese delle rose.

È forse in omaggio a questo antico principio che il cattolicismo consacrò il mese di maggio alla Vergine? L'abate Beurlier si domanda infatti se l'idea cristiana non dipenda da una vecchia tradizione.

Comunque, la leggenda si è perpetuata con una singolare persistenza. « Io — dice A. Tassoni — (*Dei pensieri diversi*) ho inteso raccontare che fra gli abitanti di Ferrara molti giovani nobili e qualcuno dei loro principi i quali si erano ammogliati in maggio sono morti in capo ad alcuni giorni. È l'osservazione di questo strano fatto che indusse, dicono, i ferraresi a seguire il costume antico, cioè a non celebrar nozze nel mese di maggio. »

E Tassoni scriveva ciò verso la metà del diciottesimo secolo.

Ora risulta che questa superstizione si manifesta in certe regioni d'Italia, in Romania, nella Germania del sud, in Boemia, nella Westfalia, in Inghilterra, in Francia e specialmente nel Saintonge e nelle Cevenne, dove si dà gran credito al proverbio: Mese di fiori, mese di dolori.

Ma da quali credenze primitive discende adunque questa superstizione? Torniamo a Plutarco. Perchè, si chiedeva il filosofo, il mese di maggio è così posto all'indice? Forse, perchè si trova fra l'aprile e il giugno, due mesi consacrati a Venere e a Giunone, dee tutelari entrambe del matrimonio? Oppure perchè è il mese delle espiazioni per le feste dei Lemuriali? (feste che i romani facevano in onore dei morti); oppure ancora si vuol far discendere il nome di maggio da Maja, madre di Mercurio, il dio del commercio, dei ladri e dell'eloquenza, che non hanno nulla da vedere col matrimonio?

Qualunque sia l'ipotesi, ci è permesso di pensare che la legge dichiarante il mese di maggio pericoloso pei matrimoni sia stata creata in seguito a lunghe osservazioni d'ordine biologico, fatte dagli igienisti.

Ma qui ci vuole l'intervento della scienza, che con i conforti delle statistiche, delle osservazioni, dei confronti, dei rapporti fra cause e cause e fra cause ed effetti getti un po' di luce sulle nozze di maggio.

Frattanto io consiglio i fidanzati che ignorando il pericolo hanno scelto questo mese di sceglierne un altro..... Aprile per esempio.

***

Che cos'è il *décolleté*.

L'argomento è di stagione.

Un tale ha fatto una specie di inchiesta pubblica per sapere che cosa pensano del *décolleté* gli uomini dal punto di vista del loro modo di essere, e ne cavò queste risposte:

Un partigiano dell'amnistia. — Diamo il largo ai prigionieri.

Un diplomatico. — Quante donne mostrano la loro gola e nascondono le loro intenzioni!

Un pittore. — I quadri più belli non sono quelli di maggiori dimensioni.

Un professore. — Se Cleopatra fosse stata meno scollata, la faccia del mondo sarebbe stata un'altra.

Un capo-comico. — I beccamorti devono essere generati.

Il capo-stazione nella commedia « Viaggio di piacere ». — Perchè la donna deve andar scollata? Vedo scollano le foreste!

Un annoiato. — Più se ne vede, meno interessano.

Un alpinista. — La vista di una gola accidentata invita alle piccole gite.

Un tenente di marina. — Scopriamo i mari dei mari dove la schiuma si frange nei..... pizzi.

Un psicologo. — La larghezza dell'apertura è in ragione inversa dell'età della donna.

Un giudice istruttore. — Lo scollamento? delitto previsto dal Codice: eccitazione di minorenni.

Un astronomo. — Perchè inquietarsi dei globi di cui si conosce già la situazione nello spazio?

Io per tutti. — Basta; parliamo d'altro!

***

Una statistica curiosa.

La *Revue Anecdotique* narra che un signore morto negli scorsi giorni all'età di 70 anni aveva inaugurato fino dal suo diciottesimo anno un giornale di spese, che egli ebbe la rara costanza di continuare fino al giorno in cui si pose per l'ultima volta in letto.

Nei cinquantadue anni che visse, dal giorno dell'inaugurazione di quel registro, l'eccentrico individuo fumò 628,713 sigari, dei quali 43,629 gli furono regalati, e gli altri vennero a costargli 50,605 franchi e 65 centesimi.

Durante il medesimo periodo comperò 87 paia di calzoni, che gli costarono 2904 franchi e 15 centesimi; 74 fra giacche e gilets, costanti 3004 franchi; 98 paia di scarpe per 1602 75.

Consumò 229 camicie, 323 colletti, spendendo franchi 1427 25.

In omnibus e tramvie spese franchi 2142 50. In 25 anni bevve 28,785 tazze di birra e 36,091 bicchierini di cognac, spendendo 20,730 franchi!

E dire che questo cvo muore oscuro, senza lasciare alcuna traccia nella storia dell'umanità.

***

La penultima.

Uno studioso di agronomia rivolge ad un sindaco il seguente quesito: — Quale è il sistema di rotazione agraria prevalente nel Comune?

Risposta — Non esiste rotazione agraria perchè i trasporti si fanno collo strascico.

***

L'ultima.

— Dove hai passato l'autunno?
— Come al solito a Castel.....
— Ah! sono i tuoi pomerai aviti.
— No, tutti campi e prati.

Io per tutti.

L'uopo-trama degli altri.

L'olio di uova. — L'ingegnosità degli inventori non conosce più limiti dall'altra parte dell'Atlantico. La chimica non possedeva abbastanza olii essenziali e d'altra specie, a quanto pare, perchè un americano l'ha arricchita dell'olio d'uova.

Si cuociono le uova fino a renderle dure, si isolano i gialli, che si schiacciano e che si sottopongono ad una nuova cottura. L'olio si separa al momento in cui quella sostanza comincia a bollire fortemente.

Un solo tuorlo produce circa due cucchiaiate da thè di quest'olio, il quale, al dire del suo scopritore, possiede sorprendenti qualità terapeutiche. Non si è detto o contadone che resista alla sua azione benefica.

E. Clottier.

IL PAZIENTINO.

Soluzione del precedente: O-disse-o.

Per oggi: (*La [illegible]*). *Decapitazione.*

Se ad una lettera
tagli la testa,
potrai difenderti
con quel che resta.

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città

ALBISSOLA SUPERIORE (Savona), 12 (Chiaro). **Una guardia daziaria scomparsa.** — Egli è certo Grosso Giovanni Battista, un uomo sulla trentina, ammogliato, con due figli. Domenica doveva pernottare nel casotto vicino all'Istituto agricolo del Santuario di N. S. della Pace, sito ad un chilometro circa dal paese. Recatisi lunedì mattina alcuni abitanti dei vicini casseggiati in cerca di lui, trovarono con grande sorpresa il casotto aperto, gli abiti del Grosso distesi sulla sua branda, i registri ed ogni cosa in ordine. Furono avvisati tosto i di lui parenti, i quali non sanno dare la menoma spiegazione del fatto. Le attivissime ricerche che sin da ieri si fanno per parte delle Autorità e della famiglia del Grosso non hanno sinora approdato a nulla.

AREZZO. Un maestro di musica che cade in un pozzo. — All'egregio prof. Romagnoli, direttore d'orchestra del nostro R. teatro Petrarca, è occorso un brutto caso che poteva avere serie conseguenze.

Uscendo domenica mattina di casa, assorto nella lettura di un giornale, avendo trovato aperto il chiusino di un pozzo, vi cadde dentro e gli sarebbe precipitato per l'intero se non avesse a tempo allungato le braccia. Accorsi prontamente alcuni spettatori di nero che trovavansi lì presso, lo tolsero da quella non troppo comoda posizione, ed egli se la potè così cavare con un semplice bagno freddo, poco gradito in questa stagione.

[illegible], 12 (Ascenza). **Consiglio provinciale e patriottismo.** — Oggi ebbe luogo una seduta del Consiglio provinciale. Il consigliere avv. cav. Rota Rossi, clericale, ricordando il vivo interessamento del Consiglio per i fratelli che si sacrificano per mantenere immacolata la bandiera nazionale, propone il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio, augurando nelle imprese africane il vantaggio della patria e della cristiana civiltà, mentre plaude al valore dei combattenti nelle giornate di Coatit e Senafè, rammenta con orgoglio le gesta dei vincitori, il nome del loro condottiero Oreste Baratieri, e depone il fiore di un mesto ricordo sulla tomba degli estinti. »

Il presidente della Deputazione provinciale, avvocato Bonomi, disse: « Il pensiero del consigliere Rota Rossi è quello della Deputazione. »

L'ordine del giorno, messo ai voti, venne approvato all'unanimità.

— **Contro la fillossera.** — Lo stesso Consiglio provinciale approvò l'applicazione obbligatoria del metodo curativo delle zone infette dalla fillossera. Quindi approvò quest'altro ordine del giorno: « Il Consiglio provinciale, ritenuta la necessità della costituzione di un vivaio di viti resistenti alla fillossera per arrestare i danni gravissimi che derivano alla produzione agricola provinciale dalla continua diffusione di un tal parassita, dolente che siano radiate dal bilancio provinciale le L. 2000 e facendo voti che nel prossimo bilancio siano riammesse a tale scopo, delibera di concedere al Comizio agrario, per un sessennio, l'uso gratuito di una porzione di terreno di proprietà provinciale adiacente al manicomio di Ponte, per impiantare un vivaio di viti resistenti alla fillossera. »

CAGLIARI. Come si trattano i morti a Siurgus. — Un corrispondente dell'*Unione Sarda* narra:

« Il Comune di Siurgus possedeva e possiede una bara, pel trasporto dei defunti all'ultima dimora, resa oggi quasi inservibile pel continuo uso. Ora il Comune non ha potuto trovare i fondi necessari per costruirne una nuova e tanto meno per poter accomodare alla meglio quella ancora esistente. E per chi non ha i mezzi da provvedere una cassa mortuaria al congiunto defunto, [illegible] effettua il trasporto al Cimitero?

« La cosa è molto semplice: sopra [illegible] tavola usuale da cucina, legando il cadavere [illegible] grosso canape perchè non si rovesci e coprendolo con un manto qualsiasi, dopo che il cadavere resta 24 ore in famiglia, anche se l'individuo è morto della morte la più naturale!! »

Senza commenti!

MANTOVA. La scoperta di una bisca — I giuocatori scappano sui tetti e nei camini. — Domenica notte alcune guardie di P. S., guidate da un delegato, sorpresero una bisca dove si tenevano giuochi proibiti. I giuocatori sorpresi tentarono di fuggire e due vi riuscirono salendo sveltamente sui tetti, dove le guardie li inseguirono invano.

Proseguendo le ricerche nelle camere vicine gli agenti scovarono uno dei fuggiaschi nascosto nella gola di un camino, un altro lo trovarono sotto un letto che stava silenziosamente meditando su qualche grave problema di filosofia trascendentale. In complesso gli arrestati sommano a quindici.

PADOVA. Un soldato morto in prigione. — Mandano da Mestre (11) al *Veneto* di Padova:

« Ieri il soldato Veloci Francesco, del 25° fanteria, morì in poche ore.

« Si dice che il Veloci era stato punito a 4 giorni di prigione semplice, e che quando entrò nella prigione, posta al secondo piano della caserma, era vestito di tela ed aveva una sola coperta.

« Sembra che il freddo gli abbia prodotta una febbre perniciosa che lo condusse alla tomba; stando ad un'altra versione, egli sarebbe morto per congestione cerebrale.

« So che il colonnello del reggimento cav. Croce ordinò l'autopsia, che avrà luogo domani. Oggi alle 14,30 ebbero luogo i funerali, che riuscirono solenni; notai il picchetto armato, tutti gli ufficiali, sott'ufficiali e soldati della compagnia, molti borghesi; clero largamente rappresentato, che si prestò gratuitamente; notai pure due corone, una degli ufficiali della compagnia e l'altra dei soldati. La salma era portata da quattro commilitoni. »

PALERMO. Ci telegrafano in data 13, ore 12,5: **Un oltraggio..... poco profumato.** — Stamane il direttore della Banca d'Italia, cav. Sciaccaluga, si vide avvicinare in piazza Marina un giovinastro sconosciuto che gli imbrattava la faccia di immondizia poco profumata e quindi fuggiva.

Si ignora il motivo del grave oltraggio.

PIACENZA, 13 (Mario). **Grave disgrazia.** — Stamane Rossi Vincenzo, d'anni 60 circa, ortolano e campanaro della parrocchia di Zerro, Comune di Podenzano, sorso, alla distanza di metri 150 circa dalla porta San Raimondo, dalla tranvia proveniente da Bettola, fermossi assai imprudentemente a soddisfare un bisogno corporale in mezzo al binario. Volle disgrazia che la tranvia dovesse fare una manovra e che i conduttori di essa non s'accorgessero della presenza sul binario del Rossi, che venne investito e travolto sotto i carrozzoni, rimanendone ferito gravissimamente e tanto da morirne poche ore dopo all'Ospedale Militare, dove, per trovarsi vicinissimo al posto della disgrazia, fu trasportato il malcapitato ortolano-campanaro.

Si escluderebbe ogni responsabilità per parte del personale della tranvia.

Furono fatte sul luogo le Autorità.

SASSARI. Fucilate in una festa da ballo. — A Sedini, una delle notti scorse, nella casa del negoziante Moretti si dava una festa da ballo, alla quale intervenne il brigadiere dei carabinieri del paese col suo collega di Castelsardo. La festa procedeva bene, e sarebbe finita meglio se due colpi d'arma da fuoco, diretti ad una finestra della casa dove si ballava, non avessero scosso gl'invitati.....

Le palle, perforata la finestra, andarono a cadere dentro la stanza, ed è un vero miracolo se tutti rimasero illesi. In paese su questo fatto si fanno varii commenti; l'opinione di molti è che l'autore sia un giovane che non fu accettato dal padrone di casa dietro istigazione del brigadiere, mentre quel giovane era l'innamorato della figlia del Moretti. Queste le voci che corrono.

VERONA, 12. Il passaggio dell'imperatore d'Austria. — Una lettera del Re? — Quanto costa il suo viaggio. — Alle ore 11,7 di ieri sera il treno proveniente da Ala numero 30, che trasportava l'imperatore Francesco Giuseppe, entrò sotto la grande tettoia nel 4° binario della nostra stazione di Porta Vescovo.

Ad attendere l'arrivo dell'imperatore, che viaggiava in incognito sotto il nome di conte Hohenems, era il prefetto conte Sormani-Moretti, il quale si presentò subito al consigliere aulico e direttore dei viaggi cav. Khandy, e chiese se poteva esser ricevuto dal conte Paar, ministro della Casa imperiale.

Avuta risposta che tanto l'imperatore quanto il conte Paar riposavano dalle ore 8 1/2, il prefetto consegnò una lettera perchè venisse rimpiazzata all'imperatore al suo risveglio.

Credesi la lettera fosse di provenienza reale.

Dopo alcuni movimenti girati della macchina, il capo-stazione diede il segnale di partenza e alle 11,27, con 15 minuti di ritardo, il treno si mise in moto alla volta di Mantova, dove si formerà il nuovo treno speciale destinato all'imperatore fino a Ventimiglia.

Da Ala a Ventimiglia il treno costa alla Casa imperiale 3000 lire di trazione.

L'imperatore fece consegnare al cav. Menapace cento lire di mancia per il personale minore.

Dalle nostre Provincie

ALESSANDRIA, 13 (Gagliardo). **Il professore Sthaly in Tribunale.** — Oggi il prof. Sthaly, che tempo scorso, come vi scrissi, aggrediva nel suo gabinetto dell'Istituto tecnico e colpiva il preside cav. Rampone, compariva davanti al Tribunale per citazione direttissima.

Il preside, costituitosi Parte civile, era assistito dall'avv. Persi e dal procuratore Spantigati. Difendeva lo Sthaly l'avv. Sardi.

Esaurite le preliminari formalità, l'avv. Sardi chiedeva al Tribunale il rinvio della causa a tre giorni per poter provvedere alla difesa del proprio cliente.

L'avv. Persi si opponeva alla domanda della Difesa; ed il P. M. faceva istanza che il Tribunale, ove credesse rinviare la causa, abbandonasse la citazione direttissima per il procedimento formale.

Il Tribunale, ritiratosi per risolvere l'incidente, dopo mezz'ora rientrava pronunziando ordinanza con cui si rimettevano le carte al P. M. per l'istruzione di formale procedimento.

— **Nell'Amministrazione delle poste.** — L'ispettore provinciale delle poste, cav. Sacconi Nicola, che da varii anni trovavasi nella nostra città, è stato traslocato a Genova. Viene a surrogarlo il sig. Pier Luigi Gatti, attualmente a Lecce.

ASTI, 13 (Antonio). **Consiglio comunale.** — Seduta di ieri, ore 15,30, presieduta dal sindaco commendatore Garbiglia. Presenti 27. Approvasi il verbale della seduta precedente. Ordine del giorno: 1° Continuazione discussione riforma regolamento organico dei civici uffici; 2° Domanda Gastaldi fabbricante fiammiferi per rimborso di pagamento di somma di dazio consumo.

Il consigliere Grandi propone, relativamente al primo articolo dell'accennato ordine, di approvare l'antico regolamento e di lasciare alla Giunta di introdurre quelle modificazioni con articoli aggiuntivi atte a correggerne i difetti che si sono riscontrati.

Il consigliere Penna, membro della Commissione per la compilazione del nuovo regolamento, vuole si faccia subito la discussione, articolo per articolo, e dal Consiglio. Aronsio, relatore, fa dichiarazioni che concordano con quelle del consigliere Penna. Ratti vorrebbe la sospensiva per poter studiare le riforme proposte dalla Commissione. Aderni vuole inalterato l'attuale regolamento salvo a farvi le modificazioni che del caso. Rabezzana dice che è tempo di finirla; vuole egli pure si discuta e subito dal Consiglio articolo per articolo.

Si conchiude approvando un ordine del giorno proposto dal consigliere Pellizzo con lievi modificazioni del consigliere Gherlone; eccolo:

« Di lasciare a ciascun consigliere, in un determinato tempo, di presentare alla Commissione quelle osservazioni che crede opportune relativamente a questa pratica, con incarico a questa di studiarle e riferire al Consiglio nel più breve termine possibile, e di affidare tale incarico alla Giunta qualora la Commissione non potesse riuscire a ciò fare. »

Basta, vedremo; ma con questo continuo stiracchiare pare si voglia andare alle calende greche.

Per ultimo il Consiglio, accogliendo in parte la domanda del signor Gastaldi e ratificando una deliberazione già presa dalla Giunta, accorda al medesimo il rimborso del primo semestre pel dazio consumo [illegible] pagato nell'anno scorso nella somma di lire 1100.

La seduta è tolta alle 17,30.

BORGO SAN DALMAZZO, 13 (Stellio). **Carnevale dei poveri - Cucine economiche.** — Stamane alle ore 11, in piazza Regina Margherita, gremita di curiosi ed imbandierata, vennero distribuite oltre settecento razioni di minestra (del quantitativo di un litro) e cinquanta miriagrammi di pane ai poveri del Comune, come inaugurazione delle Cucine economiche. La distribuzione venne rallegrata dalla musica cittadina, che intervenne gratuitamente. Le Cucine economiche continueranno a funzionare per circa due mesi, quattro volte alla

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (6)

Felicità conquistata

ROMANZO DI

ARMANDO LAPOINTE

— E voi pensereste a prender moglie! — esclamò la contessa Svitzer.

— Oh! mia cara, un matrimonio di ragione, di convenienza, di pura necessità, quando fosse il caso. Mia moglie avrebbe il suo appartamento, io avrei il mio. Comprerei anche una palazzina ad Auteuil, dove abiterebbe mia moglie, ed io abiterei a Parigi. Credete che possa mai cessare d'amarvi?

La contessa Svitzer, tutta pensierosa, non rispose; Dachet la osservava di sottecchi.

— Non pensiamo più a tal cosa — egli disse ad un tratto e allegramente. — Sono troppo felice di vedervi, di avervi qui presso di me per occuparmi d'altro.

— Pensiamoci, al contrario — replicò la contessa con tono serio. — Mi giurate, Roberto, che mi amate, che non amerete nessun'altra donna all'infuori di me?

— Come volete che mi lo giuri, mia bella amica? Inginocchiato ai vostri piedi e adorandovi? Misteriosamente alla vostra piccola orecchia, in un bacio? Solennemente, prendendo Dio a testimonio della mia sincerità?

— Solennemente — rispose la sentimentale tedesca.

— Ebbene, lo giuro! — fece Roberto con una mano sul cuore e alzando gli occhi al soffitto.

Il gesto, la posa erano alquanto grotteschi, ma la contessa non se ne accorse.

— Rispondete adesso — ella disse — ad una mia domanda: Accettereste una moglie di mia scelta, senza conoscerla, senza parlarle, senza sapere se è bella o brutta, giovane o vecchia?

— Ma lasciamo andare!

— Rispondete! Lo voglio!

— Ebbene, sì, mille volte sì! — fece Dachet coll'aria di cedere ad una pressione, — e sarei felice di darvi quella prova del mio attaccamento sincero, inalterabile, del mio amore profondo.

Sorrideva fra sè, il traditore!

— Fra un mese sarete ammogliato, amico mio; e tutto ciò che vi manca, famiglia, considerazione, fortuna, tutto ciò più non vi mancherà.

Questa volta Dachet sarebbe volentieri saltato al collo della sua amica, ma si contenne per non smascherarsi.

Le donne le più perverse, le meno intelligenti hanno qualche volta di quelle aberrazioni che sono la causa di molte colpe. La contessa era in quella situazione; è vero che ella credeva alla sincerità di Roberto Dachet e che agiva anche da egoista.

Quando lasciò il suo amico, non aveva ancora idea ben precisa sul matrimonio da proporre a Dachet; la sua mente, poco abituata al lavoro della meditazione, sognava mille progetti insensati. Pensava perfino, per aprire a Dachet la porta di una casa ricca, a fargli avere misteriosamente una forte somma, prendendola sulla sua fortuna.

Rientrando in casa, disgrazia volle che la prima persona che le venne incontro fosse sua nipote Mina. Appena la vide, un lampo di gioia passò sul volto della contessa. La fanciulla era sacrificata!

Sotto l'esaltazione del suo pensiero, dando prova di assoluta mancanza di dignità e di senso morale, la contessa Svitzer scrisse sul momento a Roberto Dachet:

« Vi offro la mano di mia nipote Mina, con una « dote di due milioni. »

— Finalmente! — esclamò Roberto sobbalzando di gioia nel leggere quel biglietto.

III.

Quel matrimonio suscitò molte gelosie e diede luogo a molte supposizioni che rasentarono ben dappresso la verità. Ma Roberto Dachet diveniva, per la dote della moglie, per la fortuna della zia, per le sue nuove relazioni, un personaggio importante col quale bisognava contare.

Si mormorò per qualche giorno sommessamente, poi tutti i cappelli s'alzarono davanti al novello milionario.

Pietro Melveu, per la sua posizione nel piccolo giornalismo, era al corrente della cronaca mondana.

— Va bene il tuo amico Dachet — disse un mattino a Copeau.

— Che cosa ha fatto? — domandò il fattorino dell'ufficio.

— Sposa dei milioni!

— Perbacco! Voglio andare a trovarlo.

— Se ci vai ti faccio licenziare dal giornale — rispose Melveu. — Poichè Roberto ha dimenticato i suoi amici, questi devono astenersi di andare a trovarlo.

Copeau sospirò e si sottomise.

Si può facilmente immaginare che Dachet non mantenne religiosamente la promessa fatta alla contessa. Tuttavia, siccome lo scopo della sua ambizione non era ancora raggiunto, seppe evitare tutto ciò che poteva far nascere la gelosia di lei. Quella condotta, del resto, non gli era difficile: con tutta la sua bellezza, con tutta la sua ricchezza e con tutte le sue qualità squisite, Mina non aveva potuto commuovere un cuore esclusivamente dominato dall'amore dell'oro, dall'aspro desiderio di ricchezze. Dachet non amava sua moglie, come non amava la contessa, come non amava nessuno; Mina era stata per lui un mezzo e nell'altro, ella non poteva più servirlo, e mostravasi indifferente con lei non gli era un sacrificio.

Quell'abbandono di suo marito nel momento in cui la sua vita s'apriva piena di speranze, perchè ella amava Roberto con tutte le illusioni di un cuore bramoso l'affetto, attristò e scoraggiò Mina profondamente. Ma fu ben peggio quando qualche amica maligna, gelosa, invidiosa, tenne allusioni alle relazioni della contessa con Dachet. Ella non volle comprendere ciò che le si diceva, si turò gli orecchi, maledì il mondo, e riconoscendo tuttavia che era stata ingannata, che Roberto non l'aveva certamente sposata per amore, ma per ambizione, disprezzò suo marito, si separò da lui e visse nella solitudine e nel pianto. Quella sua vita triste, solitaria, fece di lei una vittima rassegnata, senza forza e senza coraggio.

Abbiamo detto che l'ambizione di Roberto Dachet non era ancora soddisfatta dal suo matrimonio con Mina Svitzer. Dacchè era ricco, scopo segreto dei suoi desiderî era d'entrar socio nell'importante Casa Mittermann, I Starke e Compagnia. Sua zia, imparentata col barone Mittermann, compatriota di I Starke, doveva essergli di grande aiuto per giungere a quel risultato.

Egli impiegò tutte le astuzie, tutte le seduzioni per far decidere la contessa ad usare della sua influenza in favore di lui. Questa, vedendo nel desiderio del nipote una legittima ambizione, parlò con Mittermann e con I Starke, i quali promisero di riflettere sulla proposta e di prendere presto una decisione.

Quindici giorni dopo, i due soci, trovandosi soli, si fecero reciprocamente confidenze a proposito della domanda della contessa. Credevano entrambi di trovare l'un nell'altro un rifiuto perentorio, e non sapevano in qual maniera formulare un'opinione derivante da un interesse che non era forse quello della Banca.

I Starke aveva telegrafato misteriosamente in Germania ed aveva avuto questa risposta:

« Socio proposto può essere utile ai nostri pro« getti; usate di tutti i mezzi possibili, e, se oc« corre, costringete il barone ad accettarlo. Troverete « all'Ambasciata un plico contenente istruzioni. »

In quanto a Mittermann, egli non aveva telegrafato da nessuna parte; ma noi conosceremo presto il motivo che lo faceva agire.

Fu il vecchio Mittermann che prese la parola.

— Ebbene, I Starke, — disse, — qual è il vostro parere su quella proposta?

— Scusate, caro barone, — rispose I Starke, — voi siete più d'età di me e siete il vero direttore della Banca; sta a voi pel primo a fare apprezzamenti.

— Io confesso, — disse Mittermann — che cominciai per dire no; ma, riflettendoci, finii per pensare che l'introduzione di un francese nella Società toglierebbe alla nostra Casa il carattere esclusivamente tedesco che ora ha. Senza farci perdere nulla della nostra influenza nel gruppo che dirigiamo, esso ci porterà il concorso di interessi francesi, allargherà il cerchio delle nostre relazioni e ci creerà una situazione eccezionale di forze e di credito. Avremo, infine, il piede nei due campi. D'altro canto, se la quistione politica, come c'è da temere, divenisse scottante, in Roberto Dachet avremmo un parafulmine.

— Ammiro, mio caro barone, la vostra saviezza, la profondità delle vostre vedute. Era entrato quel nome ridotto sulle labbra, perchè lo non lo, lo sapete, nè la vostra alta intelligenza, nè quel colpo d'occhio preciso che legge nell'avvenire, e, ascoltandovi, mi sono convertito. Apriamo la nostra porta al signor Dachet.

Accettò per sincera il barone Mittermann l'accondiscendenza del suo socio? È poco probabile, ma a noi non importa saperlo.

— Vi ringrazio, I Starke, della fiducia che avete in me — egli replicò. — Intendiamoci, nondimeno, sulle condizioni da imporre al signor Dachet.

— Parlate, barone. Vi ascolto.

— Credo che il capitale che egli porterà debba essere uguale al nostro.

— Sia pure: cinque milioni.

— Che i benefizi degli affari correnti rimangano a noi due.

— È giusto.

— Infine, che non vi sia nulla di mutato nella Ditta sociale.

— Approvato.

— Allora, poichè siamo d'accordo, scrivo in proposito alla contessa Svitzer.

— Scrivete, caro barone, e preparate il contratto; io lo firmerò senza leggerlo.

Chiamata dal barone, la contessa corse subito da lui, molto ansiosa della risposta che aspettava.

— Mia cara contessa, — le disse il banchiere, — I Starke ed io, desiderosi di favorirvi, e, nello stesso tempo, di dare alla nostra Casa il rinforzo d'un uomo del valore del signor Roberto Dachet, il quale trovasi già mio alleato pel suo matrimonio con vostra nipote Mina, lo accettiamo per socio. Potete dunque portar la notizia a vostro nipote e dirgli che venga a vederci. Io mi occuperò oggi stesso del nuovo atto di Società.

— Vi ringrazio, mio caro amico, della buona notizia. Qual posizione fate a Roberto nella vostra Casa?

— Una posizione uguale alla nostra; per l'avvenire, ben inteso.

— E quali saranno i suoi obblighi?

— Il versamento d'un capitale di cinque milioni.

— È una grossa cifra. Roberto non possiede tanto.

— Coi suoi mezzi personali gli sarà facile procurarsela.

— Lo aiuterò, se sarà necessario; ho assoluta fiducia in lui e nelle sue qualità eccezionali.

(Continua).